

Parrocchia S. Maria del Rosario
Furci Siculo (ME)

**Relazione finale e progetto esecutivo:
Programma iconografico
per la Cappella della Riconciliazione**

Relazione descrittiva finale

Planimetria d'insieme e area d'intervento

Elaborato tecnico: schemi di sezioni (scala 1:100) elaborato tecnico

Elaborato grafico, stato attuale e in progetto:

rendering, viste prospettiche, foto,
prospetti della proposta iconografica

I Professionisti

**Luisanna Garau
Ivan Polverari**

Il parroco

Massimo Briguglio

Relazione finale e progetto esecutivo:

Programma iconografico per la Cappella della Riconciliazione

Chiesa Parrocchiale S. Maria del Rosario - Furci Siculo Messina

La cappella è uno spazio proprio, attiguo all'aula liturgica principale; si tratta di un corpo di fabbrica piccolo e alto, con pareti non perfettamente perpendicolari. Nel concepire il progetto si è voluto assecondare il movimento che compie colui che vi entra, per accompagnare iconograficamente il suo vivere l'esperienza della chiamata di Cristo al pentimento e al ritorno ad una vita di giustizia (Mt 11,19; 9,10-13).

La cappella dispone di 2 ingressi: il più usuale, dall'aula principale, mentre il secondo affaccia sul sagrato della stessa Chiesa Parrocchiale.

Obiettivo: favorire l'esperienza propria al Sacramento celebrato, inserendo il fedele nella Storia della Salvezza, come manifestazione di incontro e di misericordia.

Lo spazio ridotto deputato alla celebrazione del Sacramento della Penitenza **necessita di un programma iconografico non tanto narrativo, quanto teofanico**, dovendo accompagnare l'esperienza dell'atto stesso, e questo viene favorito attraverso una lettura "*immersiva*" più che consecutiva.

Soltanto attraverso l'atto liturgico si potrà "comprendere" l'impianto iconografico in modo da rendere visibile, in qualche modo, l'esperienza.

Parete di fondo: la prima immagine, che il penitente incontra è con la figura della Vergine, Colei che prega per i peccatori e li accoglie; in alto, nel clipeo, Santa Lucia, la martire siracusana, testimone fedele di Cristo risorto.

La scelta della Madre di Dio sulla parete di fronte, sola, ma orientata verso la finestra, simbolicamente forte richiamo al Cristo/Luce, nonché verso la parete della Croce, albero della vita, asseconda la visione secondo cui la presenza di Cristo viene suggerita e attualizzata dal Sacramento e tiene conto del movimento e dello sguardo sulle immagini del fedele, che, dalla Vergine, si posa sulla croce e poi sui santi, testimoni veraci del perdono e della misericordia di Dio. Questo movimento, reiterato nel tempo e associato all'esperienza sacramentale, contribuirà all'affinamento spirituale del fedele, senza bisogno di decodificazioni complesse.

A nostro avviso questo movimento, esperito nell'azione liturgica, contiene meglio l'esperienza dell'azione redentrice di Cristo che le immagini richiamano e risulterà più efficace della semplice descrizione narrativa.

Parete sinistra: Gli elementi fitomorfi corrono lungo il perimetro della grande Croce gemmata, stanno ad indicare che essa è, al contempo, oltre che strumento del sacrificio di Cristo, trono di grazia (Gv 18,1; 19,42) e albero di salvezza (cfr. Prefazio dell'Esaltazione della Croce); ai lati della Croce due alberi paradisiaci ne riprendono il significato e il rimando (Ez 47,12).

Nello sviluppo dello studio si è visto come il crocifisso ligneo ora presente, fosse troppo incombente e poco efficace alla fruizione dello spazio e dell'azione che si svolge all'interno. La dimensione sacrificale è unita all'intero Kèrigma, come ci ricorda l'apostolo Paolo “*se Cristo non fosse risorto vana è la vostra fede*” (1Cor 15,12-20) e la croce gemmata esprime molto bene i due aspetti.

Occorre tenere presente che una regola di tutta l'arte liturgica è il modo di collocare le figure e le scene; se in questo spazio sul soffitto possiamo rappresentare degli eventi narrativo/teofanici della Salvezza, sulle pareti gli stessi avrebbero una potenza e un effetto diverso, meno efficace e più didascalico.

A fronte della parete della Croce gemmata: due santi: Abele il giusto, prefigurazione di Cristo (cfr. Canone Romano ed Eb 11,4) e Sant'Annibale Maria di Francia (figura che potrebbe essere sostituita con san Pio da Pietrelcina, anche se la statua del santo è già presente nella cappella della patrona), confessore contemporaneo della terra messinese. Nel clipeo superiore Santa Maria Goretti: la martire che salva il suo nemico con la preghiera e il perdono.

Parete di ingresso: San Paolo Apostolo testimone del vangelo in questi luoghi e S. Disma il ladrone che entra per primo in Paradiso. All'interno del clipeo, nella parte alta della parete, Sant'Agata martire catanese, ricordata e venerata in tutta la Sicilia.

La testimonianza dei santi è fonte di ispirazione e di emulazione; la loro presenza dà modo al credente di fare esperienza della misericordia di Dio, che, attraverso il Sacramento della Penitenza, lo innesta di nuovo nella Vita divina. I santi si legano, quindi, biblicamente agli alberi e alle palme piantati lungo i corsi d'acqua, questo rimando è riconoscibile dal ritmo e dalla postura delle figure.

In basso, corre lungo il perimetro interno, un corso d'acqua in cui “ci si immerge” (Ez 47,12), ricordo del lavacro del Battesimo e richiamo di purificazione.

Tra le figure sono presenti gli alberi, segno della vita che fiorisce lungo il corso d'acqua “*come alberi piantati lungo il fiume*” (Sal 1,3), così come gli elementi fitomorfi segnano gli spazi, richiamando la vita di grazia che rifiorisce con il perdono di Dio.

All'interno della fascia blu, che corre in alto lungo le pareti, verrà riportato il testo del Vangelo di Matteo (Mt 25, 31-46), per ricordare che il giudizio è sull'amore.

Per quanto riguarda il testo di Matteo, sicuramente avremmo potuto sceglierne anche altri. Ma questo ci sembra il più aderente al movimento di “uscita” del fedele: il richiamo ad una vita secondo il Vangelo, una sintesi programmatica chiara, sempre possibile e non giudicante.

Sul soffitto: quattro scene attorno ad un oculo centrale raffigurante l'agnello mistico immolato, allegoria di Cristo e rimando al suo sacrificio redentivo. Intorno al clipeo una fascia con il testo finale della formula di assoluzione: *“nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”*. La formula integra deve essere pronunciata, diversamente risulterà una meditazione o peggio una didascalia dell'immagine. La formula liturgica compie ciò che dice e non può cadere in secondo piano, la scelta del richiamo alla Trinità intorno al clipeo esprime semplicemente l'origine trinitaria dell'atto salvifico e liturgico.

Le quattro vele in cui è ripartito soffitto sono state concepite per una lettura incrociata.

La cacciata dal paradiso di Adamo ed Eva in corrispondenza con l'Anastasis.

Il serpente di bronzo innalzato nel deserto a cui corrisponde il trono dell'Etimasia preparato per il giudizio finale.

La verticalità e lo spazio ridotto della cappella vengono così valorizzati per spingere in alto lo sguardo dell'interlocutore e potersi sentire accolto da colori caldi e lieti, sottolineando il passaggio dalla ferita del peccato alla festa della guarigione.

A ciò contribuisce il ritmo delle forme a suggerire quasi una danza sommessa, che permetta di percepire il Signore che attende per fare grazia, accogliere e risollevare.

In risonanza con il Sacramento della Riconciliazione, le immagini e i colori potranno favorire non solo la comprensione, quanto soprattutto l'esperienza nella fede e forniranno una teofania dipinta caratteristica di tutta l'arte liturgica Chiesa.

Nell'elaborazione dei temi e delle figure, per la cappella della riconciliazione, abbiamo avuto la preziosissima supervisione della Prof.ssa Maria Giovanna Muzi, docente di Teologia Simbolica e Iconografia presso la Pontificia Università Gregoriana (Roma) e presso il Pontificio Istituto

Orientale (Roma) e il Prof. p. Ruberval Monteiro O.S.B. Direttore del Master di Arte per il Culto presso il Pontificio Ateneo “Anselmianum” (Roma) entrambi esperti di programmi iconografici, con i quali abbiamo potuto verificare e precisare struttura ed efficacia del programma.

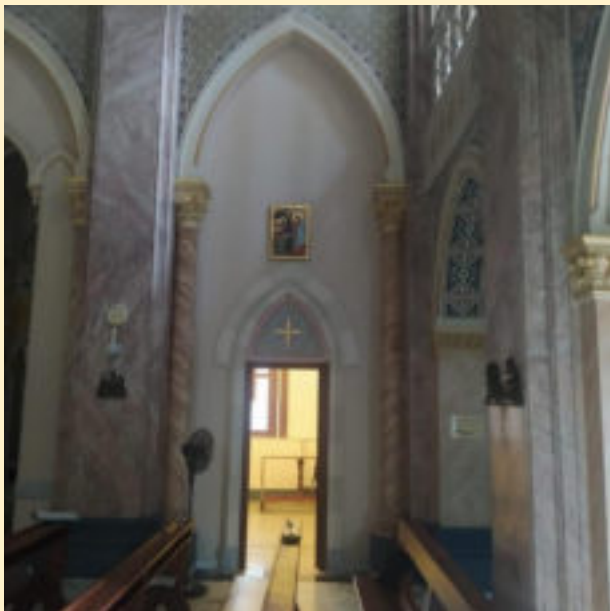
Luisanna Garau Laboratorio d'iconografia cristiana “Nazareth”, p. IVA 10784171000, Nettuno, Roma.

Ivan Polverari Laboratorio d'iconografia cristiana “S. Michele”, p. IVA 02126600416, Roma.

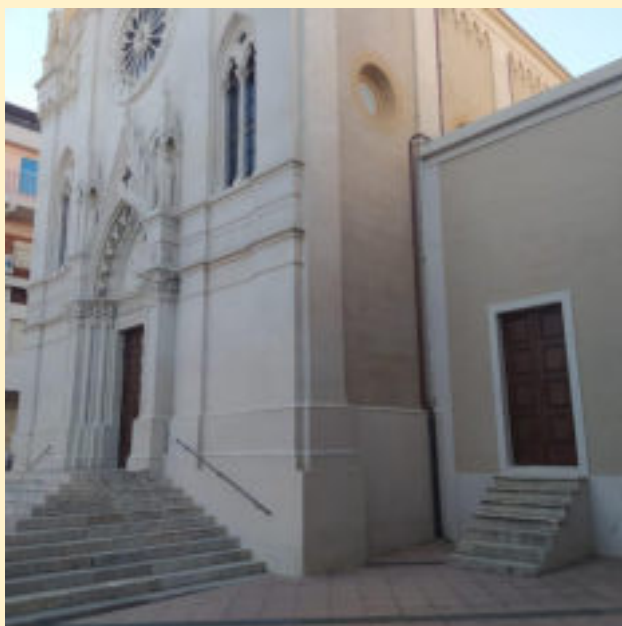
Per la realizzazione del Rendering

Ing. Massimiliano Romanelli - Master progettazione luoghi di culto

19 ottobre 2022.

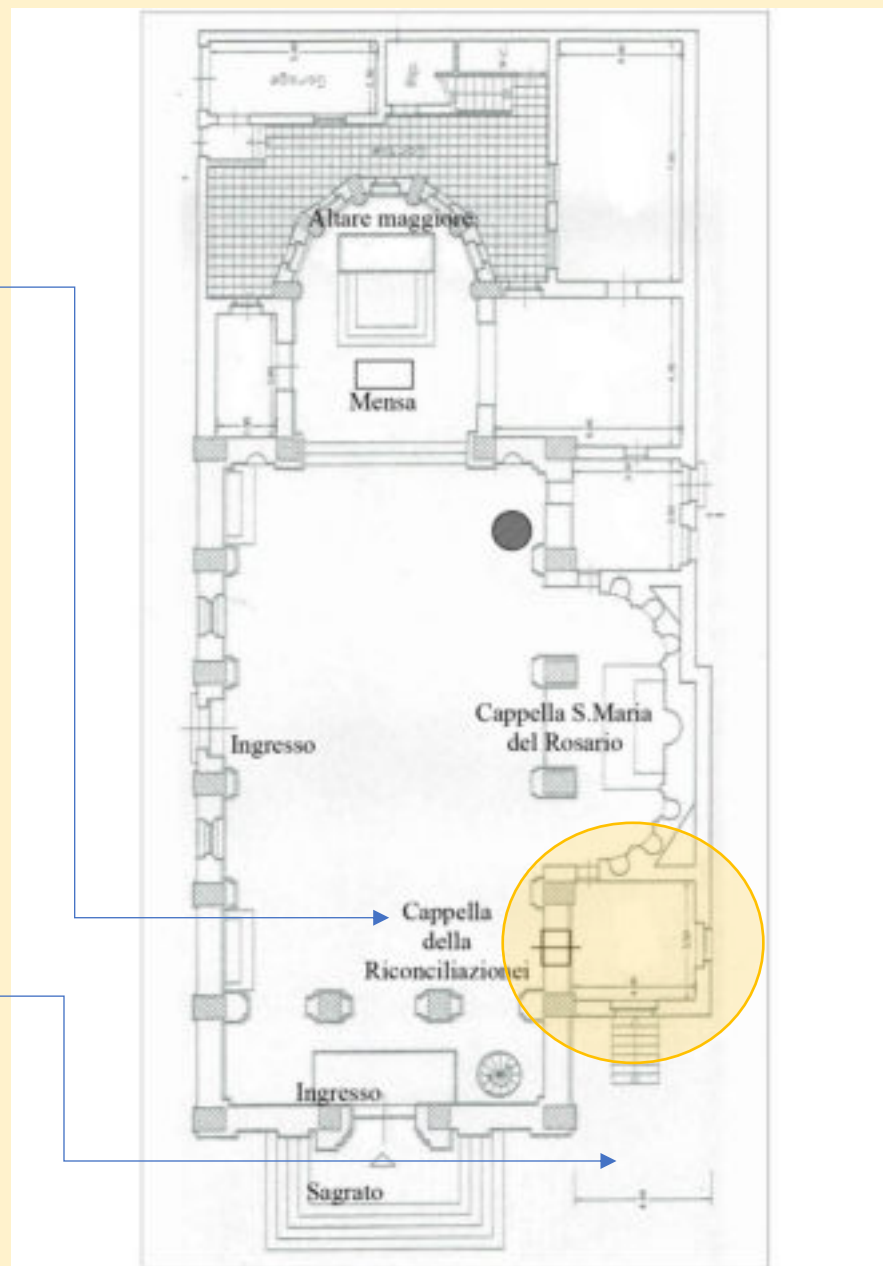


ingresso interno (Aula)

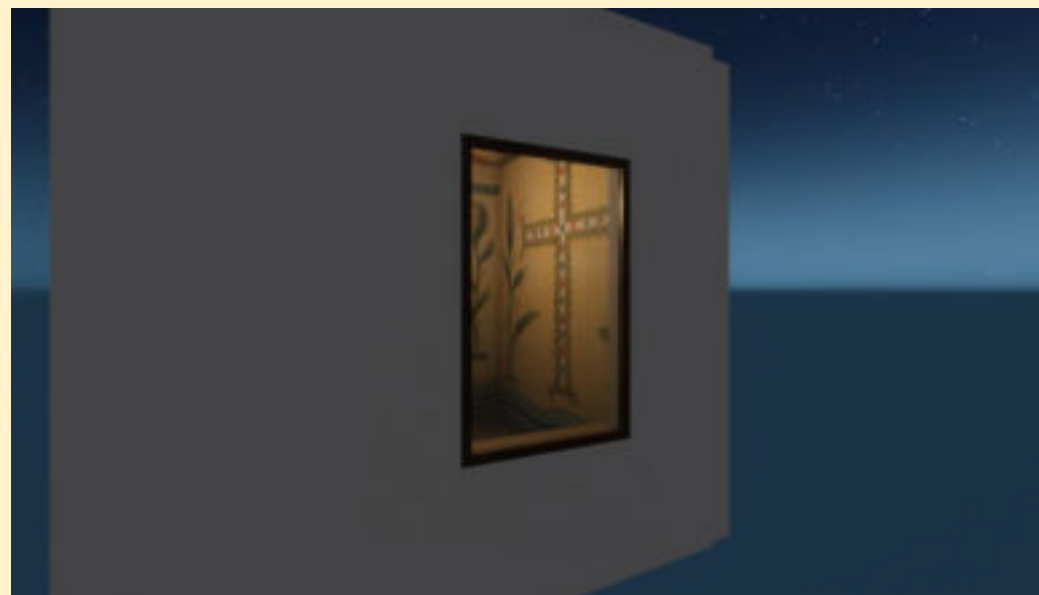
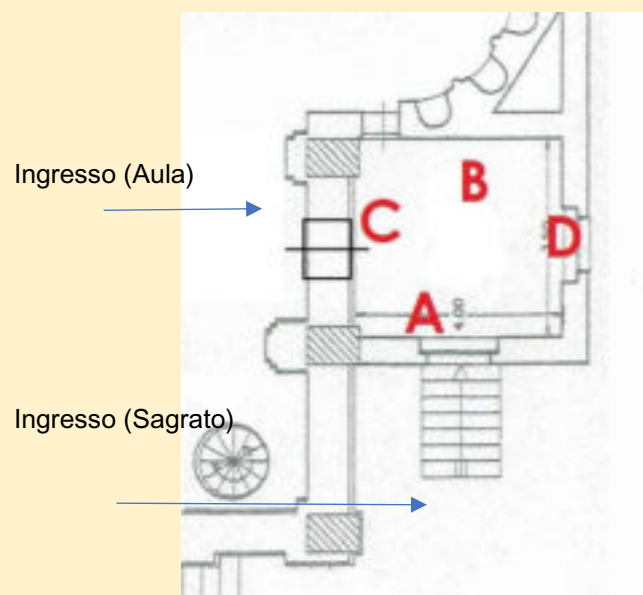


ingresso esterno (Sagrato)

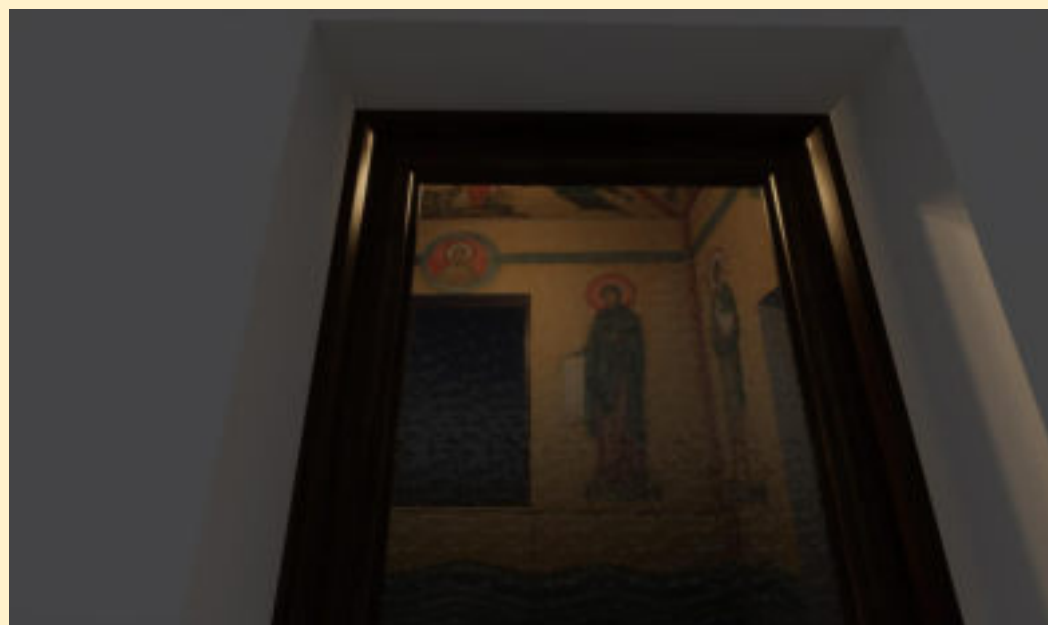
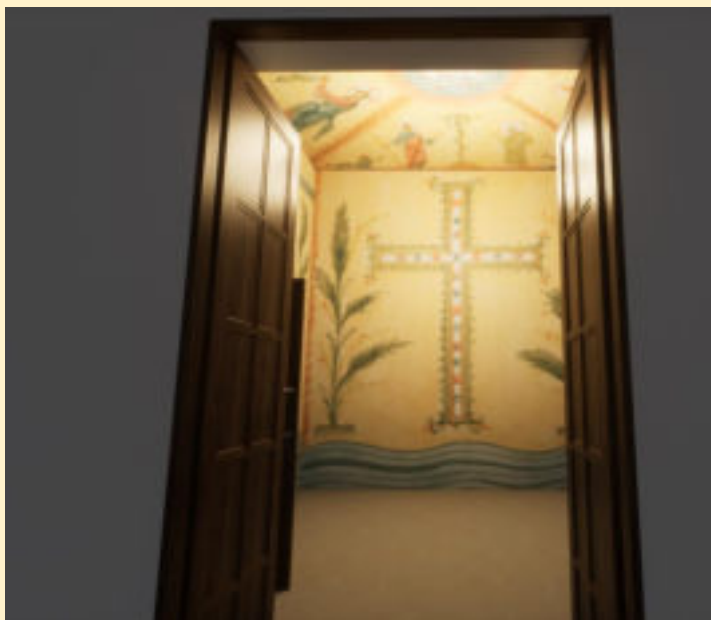
Planimetria d' insieme



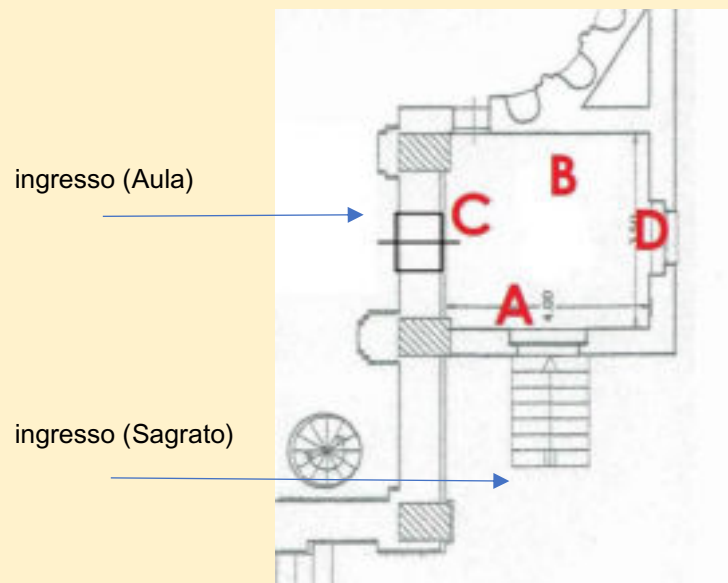
Schema pianta cappella riconciliazione – Indicazioni di progetto



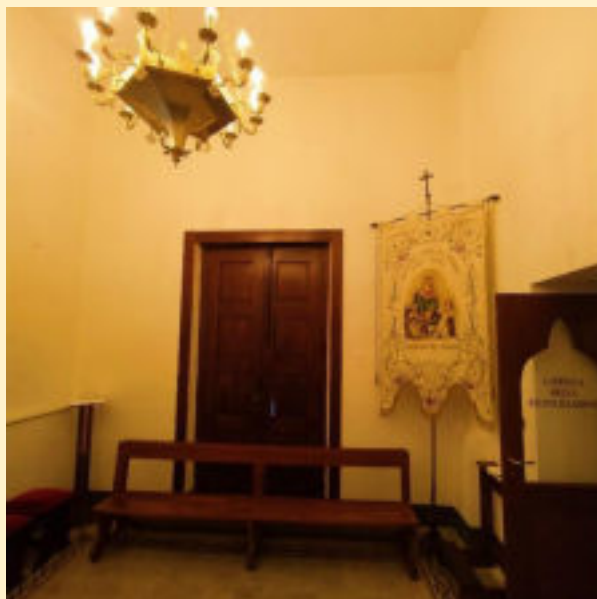
Viste dall'esterno verso la cappella



Schema pianta cappella riconciliazione – pareti A e C



Vista prospettica della parete A e C – in progetto



Simulazione dello spazio. Parete A e C – stato attuale



Vista prospettica parete A - stato attuale



Parete A



Santa Maria Goretti

Abele, il giusto

Sant'Annibale Maria di Francia

La testimonianza dei santi

è fonte di ispirazione e di emulazione;

la loro presenza dà modo al credente

di fare esperienza della misericordia di Dio,

che, attraverso il Sacramento della Penitenza,

lo innesta

di nuovo nella Vita divina.

I santi si legano, quindi, biblicamente

agli alberi e alle palme piantati lungo i corsi d'acqua,

questo rimando è riconoscibile

dal ritmo e dalla postura delle figure

Parete C



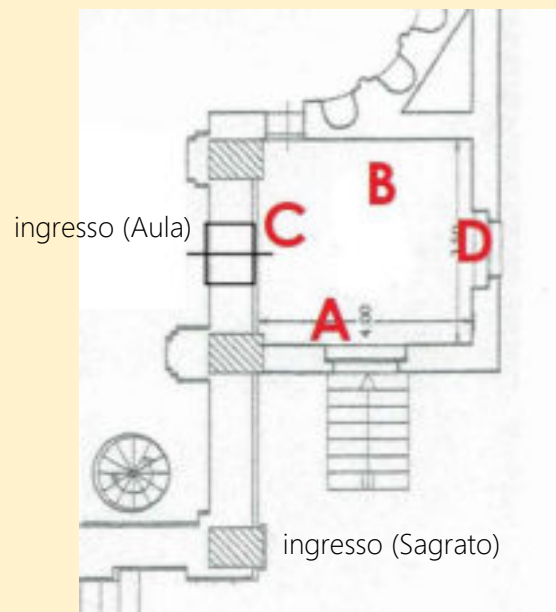
Sant' Agata

San Paolo Apostolo

San Disma



Schema pianta cappella riconciliazione – pareti B e D



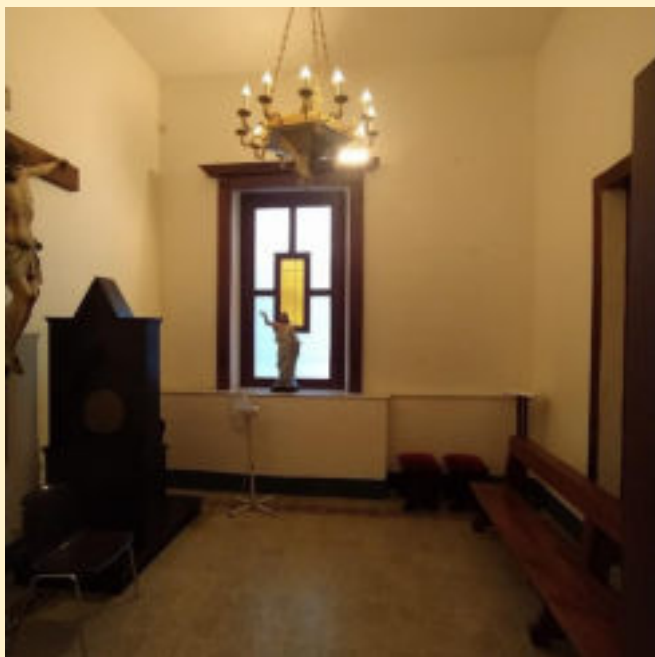
La cappella dispone di due ingressi:

- il più usuale dall' aula liturgica,
- mentre il secondo affaccia sul sagrato della stessa chiesa.

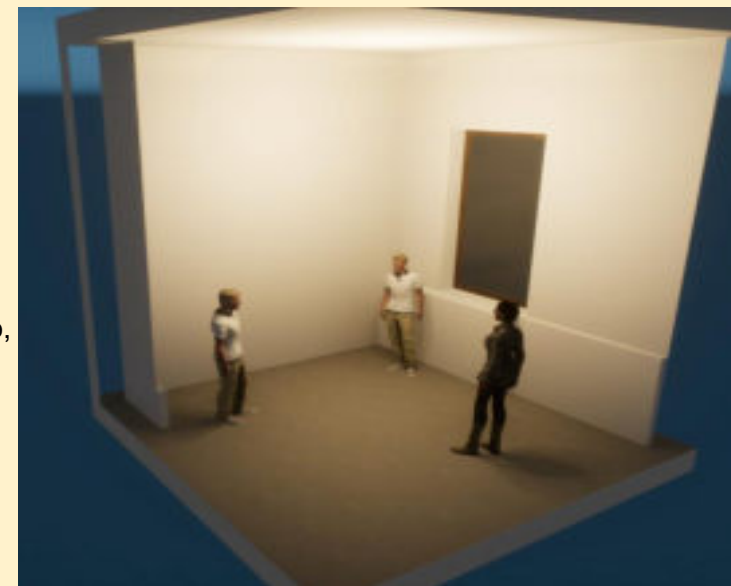
Obiettivo:

favorire l'esperienza propria al Sacramento celebrato, inserendo il fedele nella Storia della Salvezza, come manifestazione di incontro e di misericordia.

Vista prospettica parete D - stato attuale



Simulazione dello spazio – stato attuale

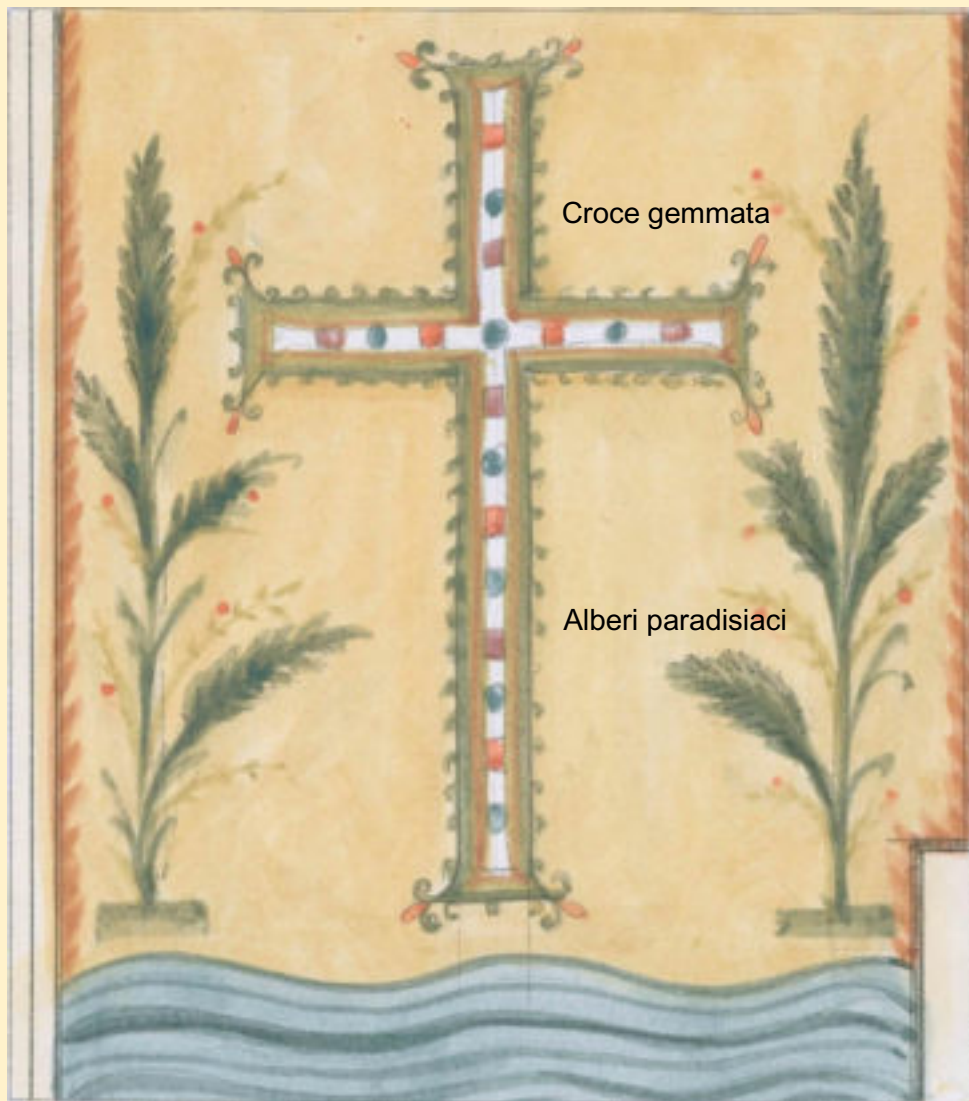


Vista prospettica della parete B e D – in progetto



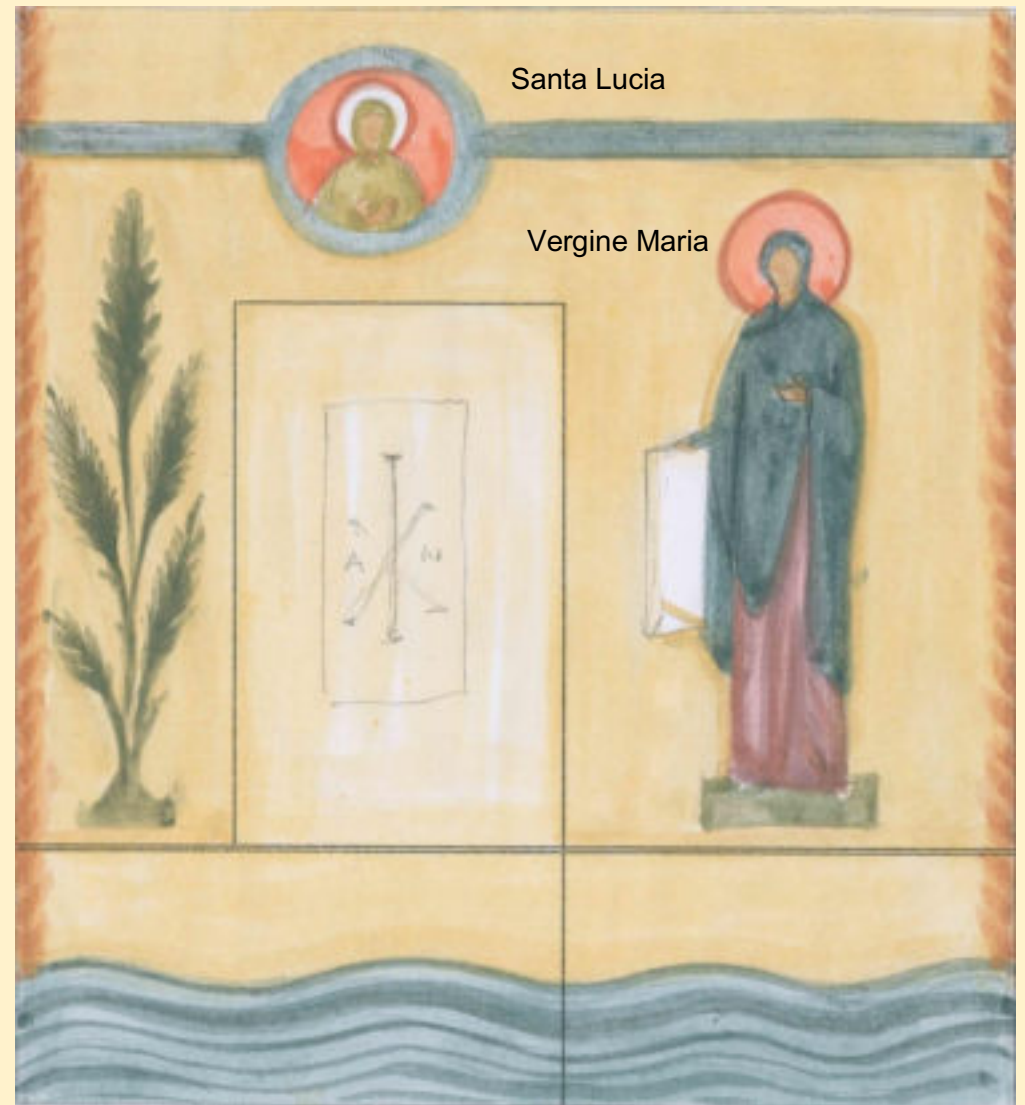
Parete B

Gli elementi fitoformi corrono lungo il perimetro della grande Croce gemmata, stanno ad indicare che essa è, al contempo, oltre che strumento del sacrificio di Cristo, trono di grazia (GV 18,1;19,42) e albero di salvezza (cfr. Prefazio dell'Esaltazione della Croce); ai lati della Croce due alberi paradisiaci ne riprendono il significato e il rimando (Ez 47,12)

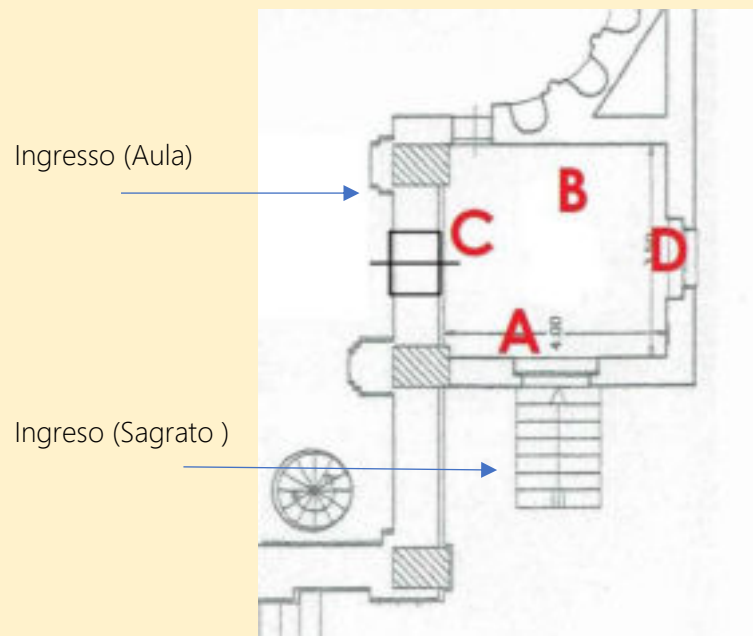


Parete D

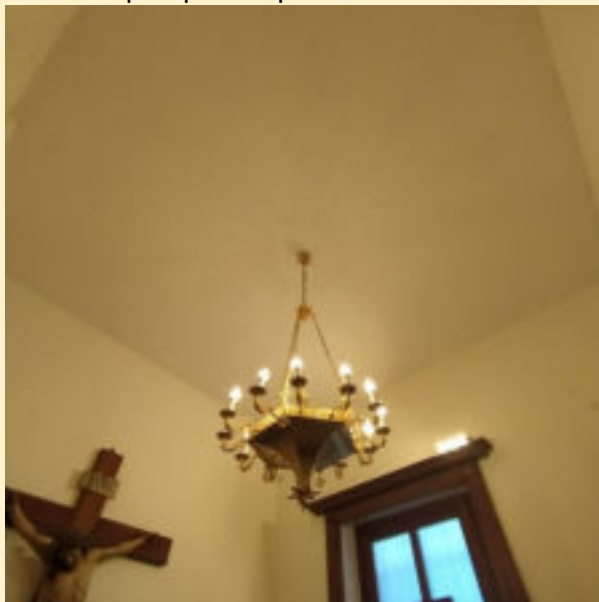
La scelta della Madre di Dio sulla parete di fronte, sola, ma orientata verso la finestra, simbolicamente forte richiamo al Cristo/Luce, nonché verso la parete della Croce, albero della vita,



Schema pianta cappella riconciliazione – soffitto



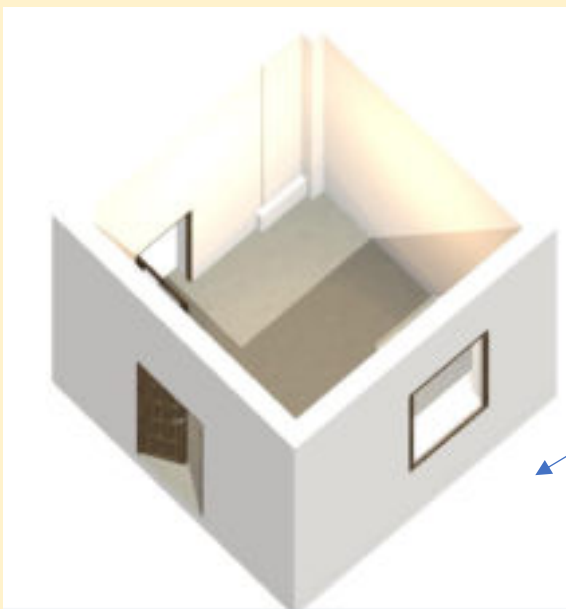
Vista prospettica parete A - stato attuale



Simulazione dello spazio. Parete A e C – stato attuale



Viste prospettiche del soffitto – in progetto



Spaccato assonometrico della cappella - stato attuale



Quattro scene: l'agnello mistico immolato, allegoria di Cristo e rimando al suo sacrificio redentivo. Intorno al clipeo una fascia con il testo finale della formula di assoluzione: "Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo" Il richiamo alla Trinità esprime l'origine trinitaria dell'atto salvifico e liturgico. Si valorizzano la verticalità e lo spazio, l'interlocutore è invitato a guardare in alto accolto dai colori caldi, sottolineando così il passaggio dalla ferita del peccato alla guarigione